

# **Costruire mappature e classificazioni del disagio per i quartieri delle grandi città italiane: a chi e come può servire per agire e riflettere nell'azione a livello locale**

Contenuti e spunti da:

*Poverty Maps - Analisi territoriale del disagio socio-economico nelle aree urbane: un esercizio per le 14 Città metropolitane italiane (luglio 2017)*

*Antonio Andreoli, Marco Biagetti, Paola Casavola, Daniela Venanzi*

**PAOLA CASAVOLA (DPCoe- NUVAP)**

**Seminario FDD**

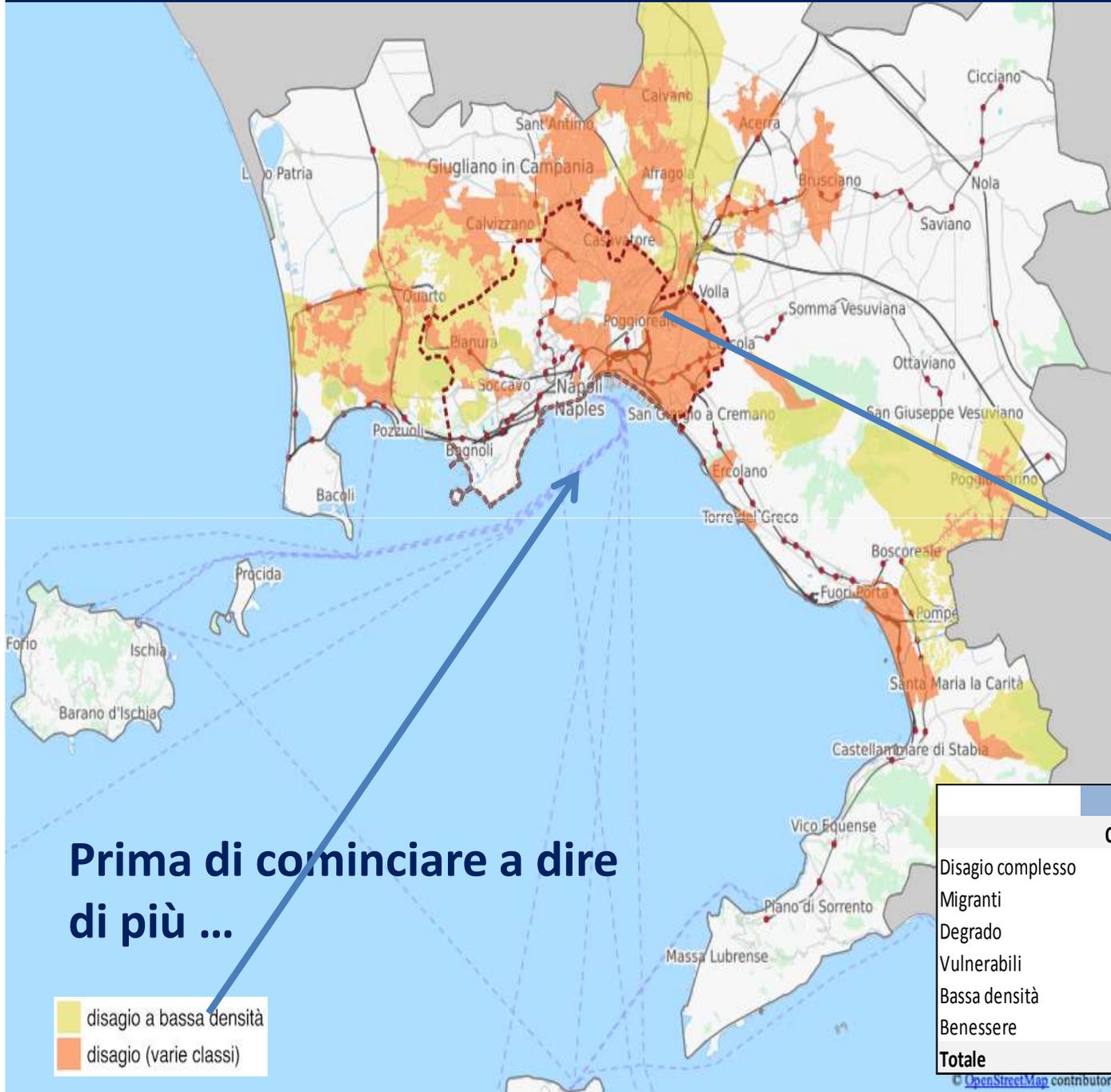
**I NUMERI E I LUOGHI DELLE DISUGUAGLIANZE**

**Roma, 22 MAGGIO 2018**

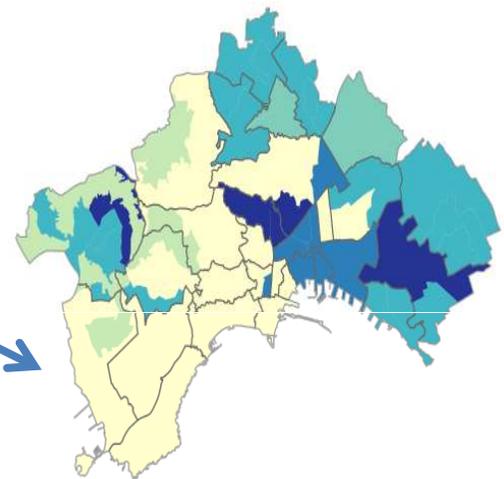
# Premessa

- Esistono e continuamente vengono realizzate a scopi diversi (*scientifici, interpretativi, politici, operativi*) non poche mappature urbane del disagio-povertà (*alcune anche molto sofisticate*)
- L'esercizio di mappatura svolto dal nostro gruppo per le 14 città metropolitane italiane:
  - Origina da una richiesta della Commissione europea per il PON METRO 14-20 (soprattutto per tema inclusione sociale)
  - Realizzato ad hoc con l'ambizione di essere semplice, ma abbastanza robusto per rappresentare quartieri disagiati e una loro classificazione
  - Servente a ragionare sia ex ante e sia ex post sulla composizione e localizzazione spaziale degli interventi e del loro valore
  - Scalabile, modificabile, integrabile con altre mappature e altri dati (anche non necessariamente disponibili in tutti i casi)
  - Messo a disposizione dell'amministrazione responsabile del PON e di tutte le 14 città a luglio 2017 (un pacchetto molto ampio per ciascuna)

# Città Metropolitana e Comune di Napoli



## Classi di disagio Comune



**Prima di cominciare a dire di più ...**

disagio a bassa densità  
disagio (varie classi)

	Capoluogo		Altri comuni	
	Quartieri	Popolazione	Quartieri	Popolazione
Disagio complesso	5	76.529	5	91.399
Migranti	8	105.197	4	56.792
Degrado	18	272.611	16	229.283
Vulnerabili	3	41.220	24	364.940
Bassa densità	1	2.526	18	56.879
Benessere	34	463.910	119	1.293.420
<b>Totale</b>	<b>69</b>	<b>961.993</b>	<b>186</b>	<b>2.092.713</b>

# Contenuti presentazione

1. Come sono fatte le mappe e perché così
2. Alcuni esempi delle mappe realizzate: focus sulle classi di disagio [*ma tutto è disponibile subito a chi interessa e tutti i materiali in corso di pubblicazione*]
3. Alcuni risultati aggregati dall'esercizio
4. Riflessioni su utilizzo di questi strumenti, sul diritto alla misurazione fine e disponibilità di informazione

(1)

**Come sono fatte le mappe  
e perché così**

# oggetto e scopo dell'esercizio

**Quesito dell'analisi:** quali sono e come si possono classificare i quartieri del disagio/povertà?

**Focus:** le 14 Città metropolitane italiane

**Obiettivo:** individuare la struttura spaziale del disagio classificando aree/quartieri in base a segnali misurabili di disagio socio-economico individuale e di contesto

**Ambizione:** definizione di una **metodologia** che usi dati ufficiali, disponibili per tutte alla scala ricercata, relativamente semplice, scalabile e funzionale alla costruzione di una **mappatura utile alla discussione/costruzione di interventi e politiche**

- elementi di conoscenza per confermare/ripensare iniziative e strumenti di policy mirati a contrastare situazioni di disagio
- strumento concreto e *'place-based'* a supporto della progettazione locale

# dati utilizzati e IPOTESI di fondo

- **15° Censimento della popolazione e delle abitazioni** - variabili socio-economiche
- **9° Censimento dell'industria e dei servizi e Censimento delle istituzioni non profit** - variabili su tessuto di imprese e servizi
- **Basi cartografiche** - sezioni censuarie con chiavi di aggregazione a livello di area di censimento e comune

ISTAT, maggio 2016, <http://www.istat.it/it/archivio/104317>

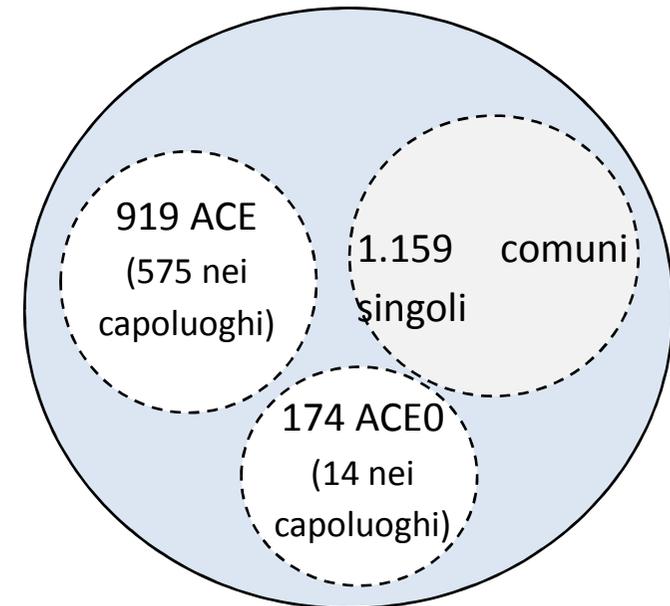
Nonostante i **dati** siano **riferiti al 2011** e alcuni dei fenomeni rilevanti sono mutati in dimensione da allora (*ad es. il tasso di disoccupazione nazionale passa da 8,4% nel 2011 a 12,7% nel 2014 e a 11,7% nel 2016*), l'analisi non vuole misurare la dimensione assoluta della povertà di oggi, ma la **struttura/gerarchia spaziale del disagio socio-economico che si ipotizza meno soggetta a mutamenti nel tempo** [molte analisi e evidenze per le città italiane confermano questa ipotesi].

# unità di analisi spaziale (... *il quartiere non ha una definizione standard disponibile*)

## Per **capoluogo** e **centri maggiori**<sup>1</sup>

- Aree di censimento (ACE) ISTAT, ovvero unità territoriali intermedie composte da sezioni di censimento contigue
- “ACE 0” ovvero l’aggregato delle aree residuali non ricomprese nelle ACE (aree periferiche, rurali o interstiziali, anche disgiunte)

2.252 osservazioni



## Per tutti gli **altri comuni**

- L’intero territorio comunale (com)

<sup>1</sup> con popolazione sopra i 20.000 abitanti

# Variabili segnale di potenziale presenza di disagio [poi riformulati come LQ]

## TRE INDICATORI USATI CONGIUNTAMENTE PER IDENTIFICARE AREE CON DISAGIO + DENSITA' URBANA

- **Bassa scolarizzazione** – quota di popolazione di età pari o superiore ai 6 anni con titolo di studio pari o inferiore alla licenza media inferiore
- **Disoccupazione attiva** – quota della forza lavoro priva di occupazione e in cerca di impiego o disponibile nel breve a lavorare
- **Disoccupazione scoraggiata** – quota di forza lavoro priva di occupazione che non risulta impegnata nella ricerca di occupazione

## INDICATORI UTILIZZATI PER CARATTERIZZARE AREE CON DISAGIO

- **Migrazione** – quota di popolazione di origine africana o asiatica sul totale dei residenti
- **Degrado edilizio** – quota degli edifici residenziali con stato di conservazione mediocre pessimo
- **Scarsi servizi di prossimità** – densità di unità locali di attività di tipo commerciale, educativo, assistenziale, ricreativo per abitante

# come identifichiamo le situazioni di disagio? Quartieri in cui gli indicatori segnale sono «mediamente più negativi»

## Quozienti di localizzazione (LQ)

Indicatori normalizzati rispetto al **valore medio (benchmark) per ciascuna Città metropolitana [approccio di identificazione relativo al contesto locale]**: numeri centrati in **1** quando il valore dell'unità osservata registra livelli pari al benchmark; **superiori a 1 evidenziano situazioni di disagio**

$$\frac{val_i}{pop_i} / \frac{val_{cm}}{pop_{cm}}$$

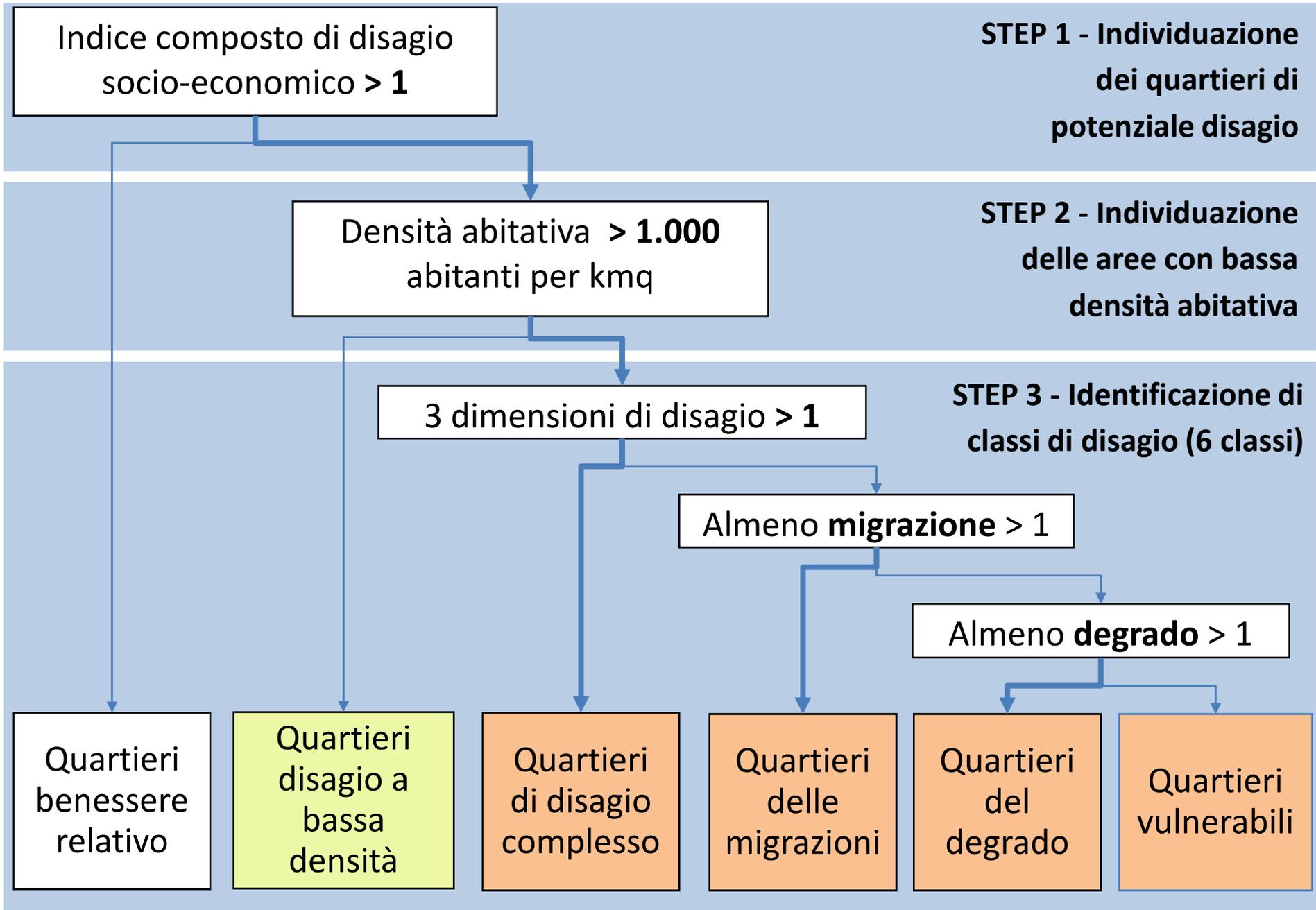
val = valore-segnale per il fenomeno osservato  
pop = popolazione di riferimento per il fenomeno  
i = singola osservazione  
cm = osservazioni del territorio metropolitano di riferimento

# uso degli indicatori segnale (LQ) per una classificazione e mappatura dei quartieri utile alla discussione e costruzione di politiche di contrasto al disagio

La classificazione che operiamo ha “**molta struttura**” che considera teoria, analisi e conoscenze esistenti (che abbiamo messo insieme con finalità operative):

- teoria su segnali forti di disagio potenziale individuale
- conoscenze storia della struttura urbanistica delle città
- analisi descrittive del fenomeno del disagio e delle sue emergenze visibili nelle nostre città contemporanee
- strumentazione disponibile (finanziabile) per interventi attivi a livello locale

# schema logico del modello di identificazione e classificazione



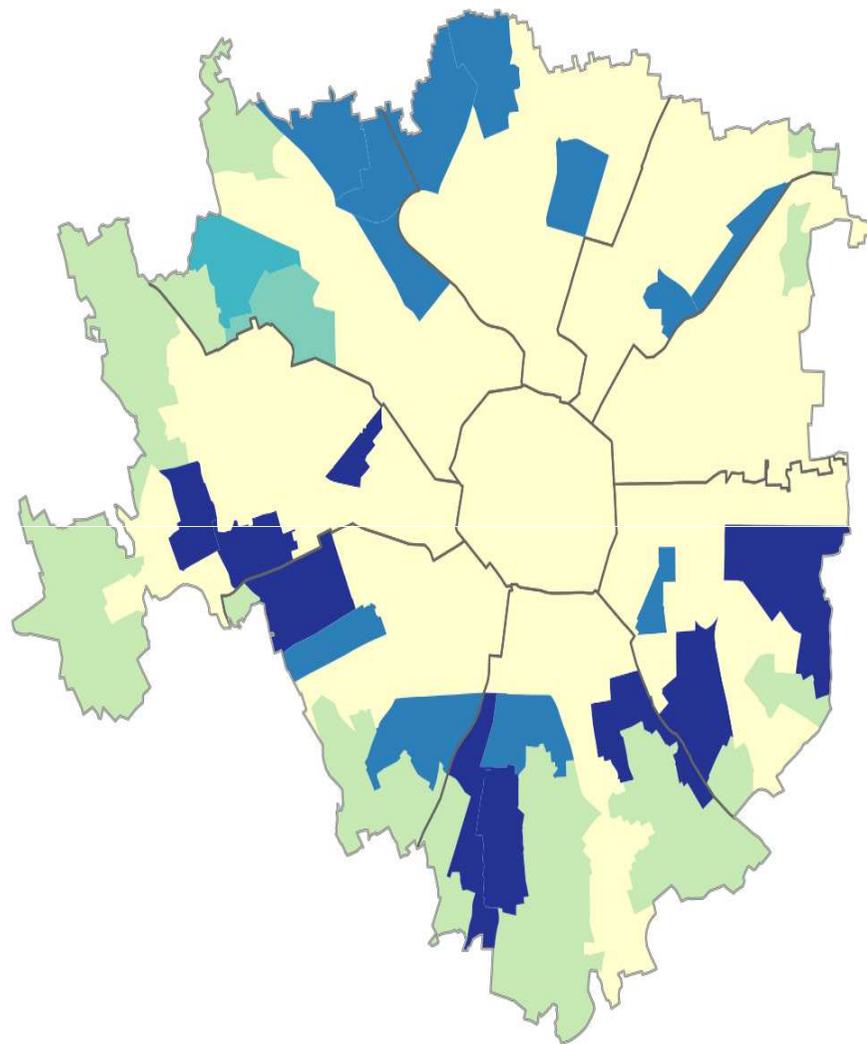
# classi di disagio e schemi di policy

- Quartieri complessi – compresenza di tutte le dimensioni di disagio analizzate, fenomeno che richiede **policy integrate** difficilmente generalizzabili.
- Quartieri della migrazione – caratterizzati da concentrazione di stranieri, fenomeno che richiede **integrazione socio-culturale**, **inclusione sociale** e capacità di **governo dei conflitti**.
- Quartieri del degrado – caratterizzati da deterioramento diffuso dell'edificato che richiede **interventi riqualificazione**.
- Quartieri vulnerabili – tendono ad avere un carattere residuale rispetto ai precedenti e sono caratterizzati dalla **carenza di servizi di prossimità**, si candidano pertanto per interventi di **animazione territoriale** e **rigenerazione socio-economica**.
- Aree vulnerabili a bassa densità da indagare a una scala più fine.
- Aree del benessere relativo fuori dal focus di questo studio.

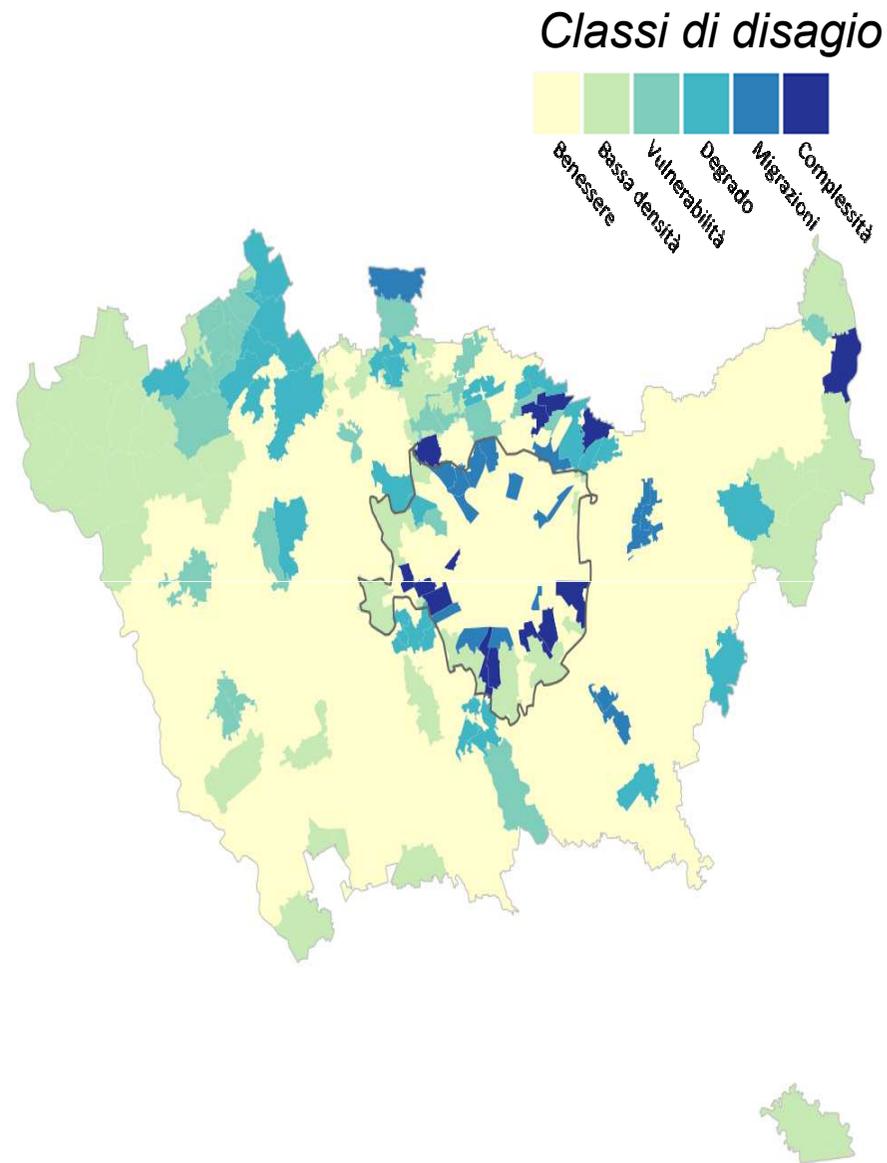
(2)

**Alcuni esempi delle mappe  
realizzate: focus sulle classi  
di disagio**

# Città Metropolitana di Milano



*Comune Capoluogo*



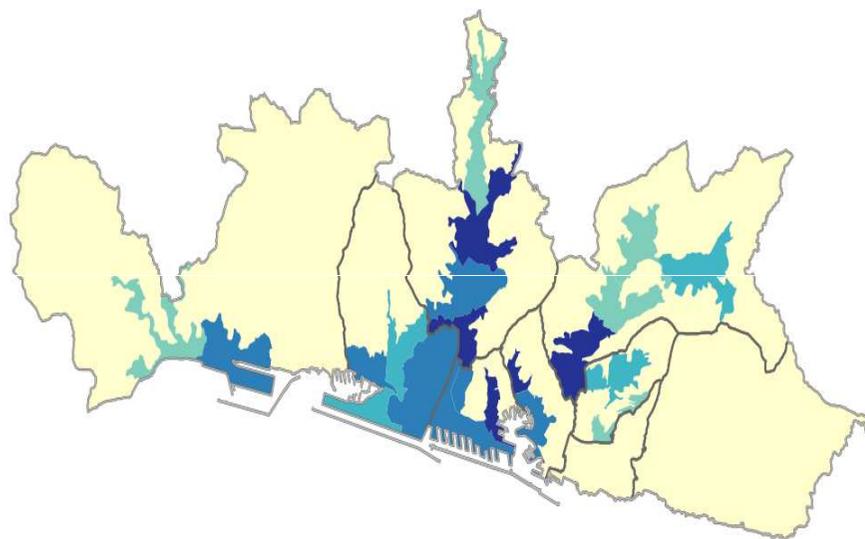
*Città Metropolitana*

*Classi di disagio*

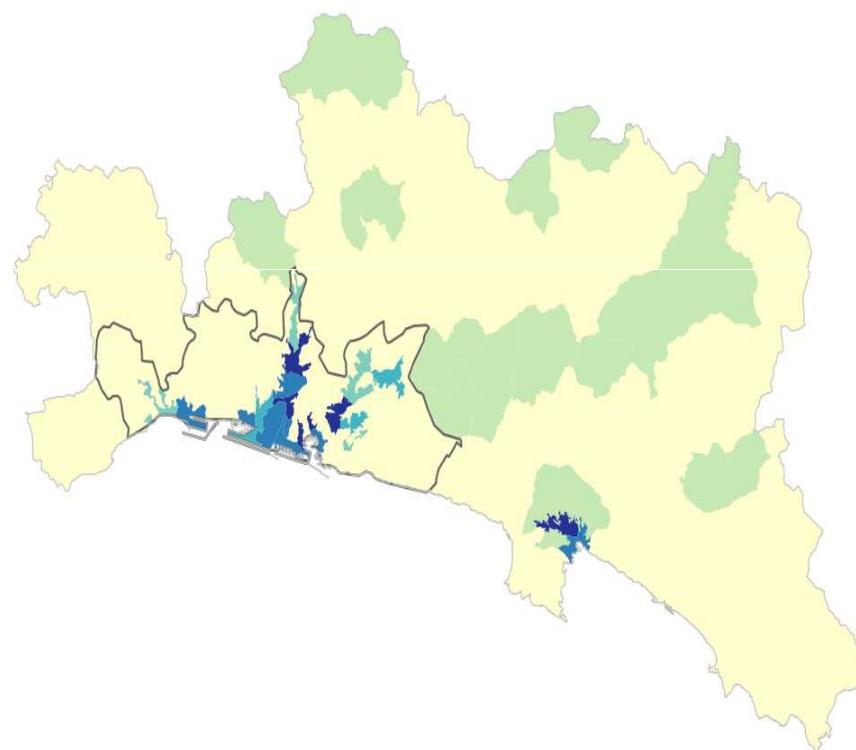


# Città Metropolitana di Genova

## Classi di disagio

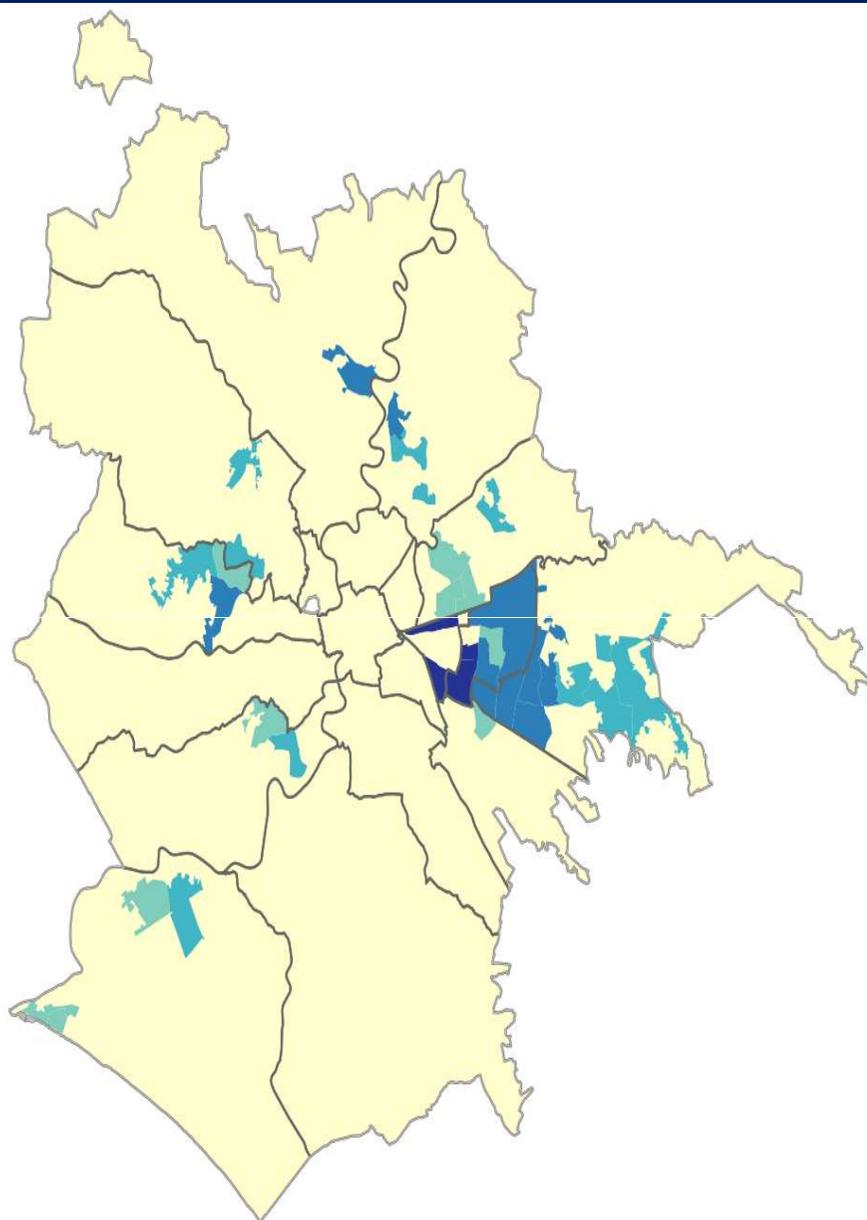


*Comune Capoluogo*



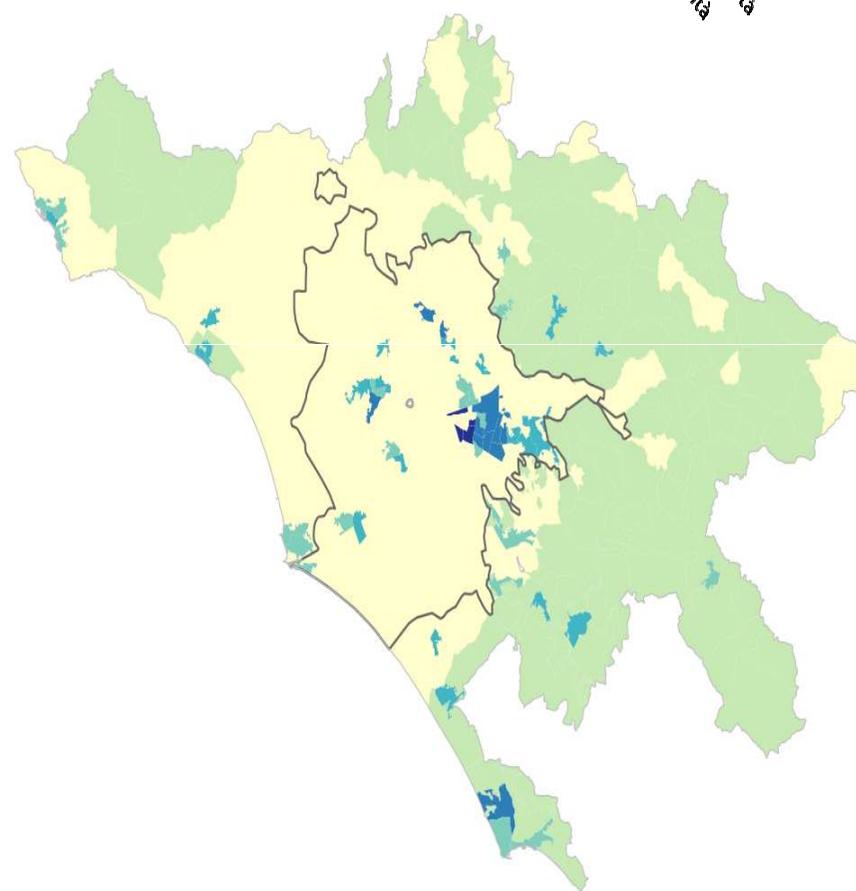
*Città Metropolitana*

# Città Metropolitana di Roma



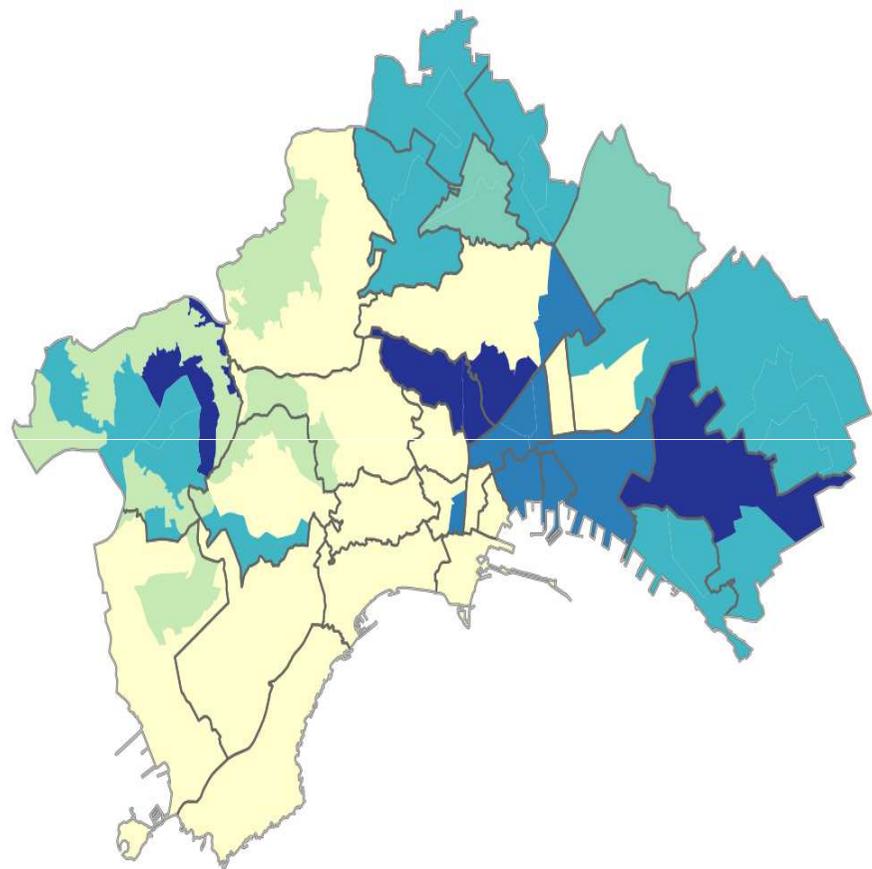
*Comune Capoluogo*

## *Classi di disagio*



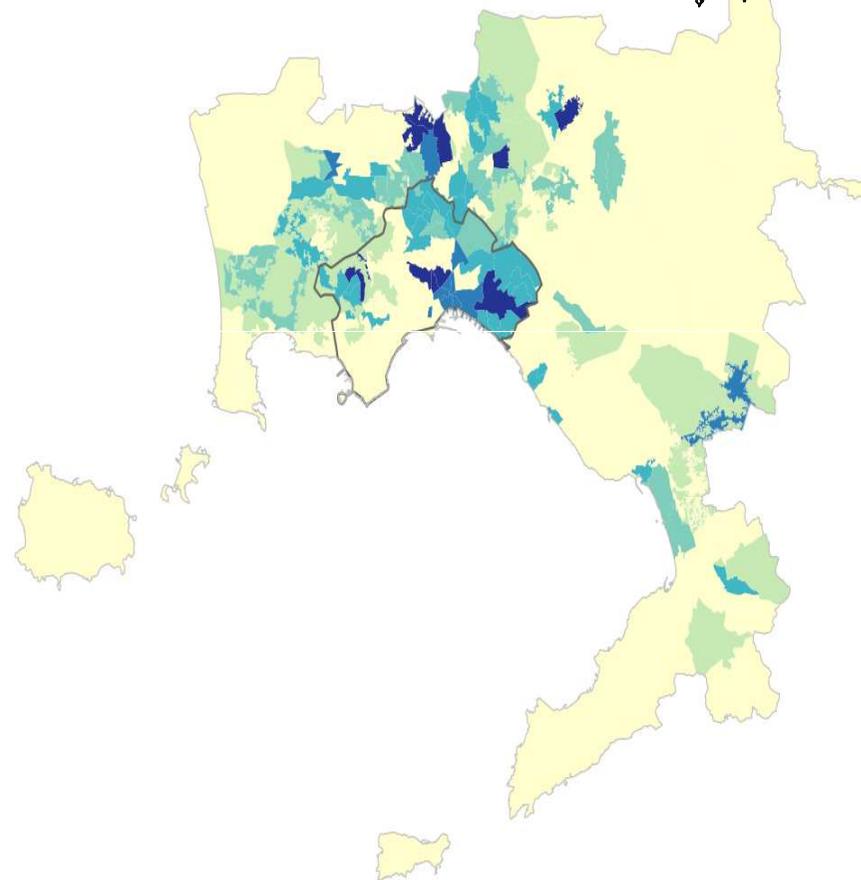
*Città Metropolitana*

# Città Metropolitana di Napoli



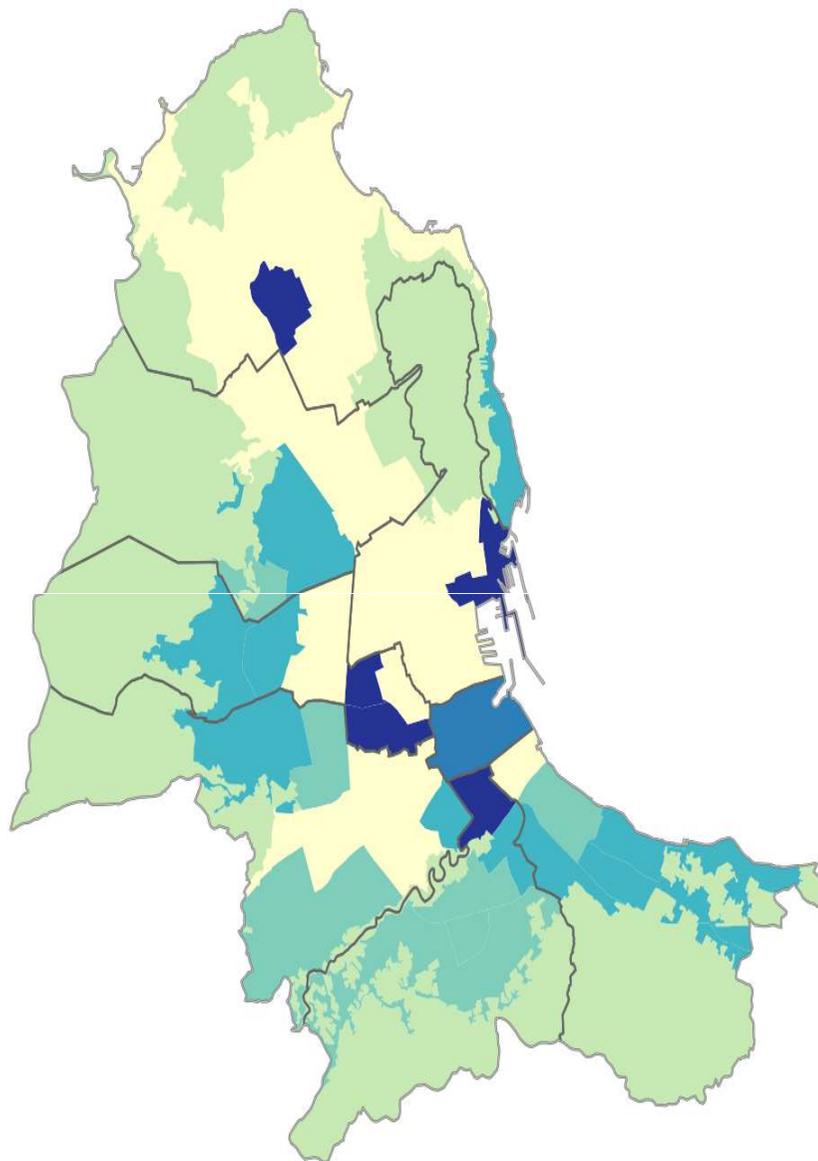
*Comune Capoluogo*

## *Classi di disagio*



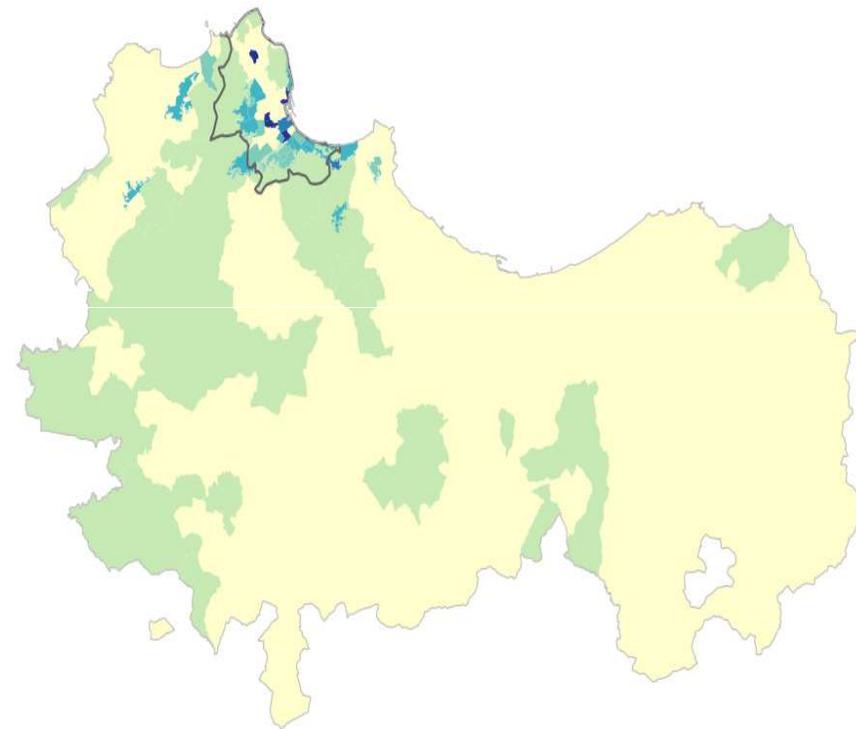
*Città Metropolitana*

# Città Metropolitana di Palermo



*Comune Capoluogo*

## *Classi di disagio*



*Città Metropolitana*

## (3 a) Alcuni risultati aggregati dall'esercizio

Tavola 4 – Consistenza delle classi di disagio individuate nelle Città metropolitana e focus sui Comuni capoluogo<sup>22</sup>

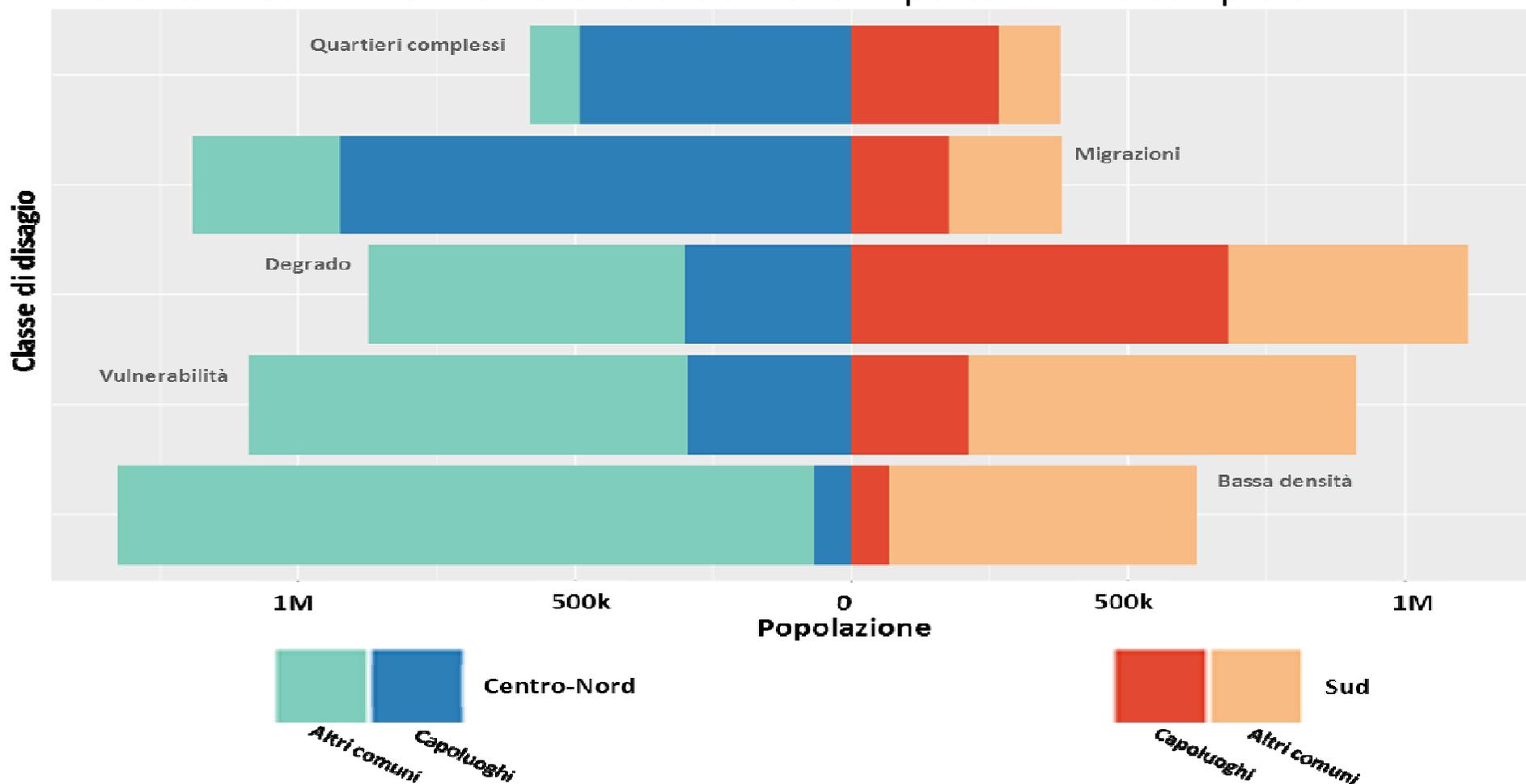
Classi di Disagio	Tutti i Comuni			Comuni Capoluogo			
	N. ACE	Popolazione	% Pop.	N. ACE	Popolazione	% Pop. capoluoghi	% Pop. classe
Benessere	1.421	12.838.758	60,3%	362	5.625.197	61,8%	43,8%
Bassa densità	406	1.949.388	9,2%	12	137.877	1,5%	7,1%
Vulnerabilità	133	2.000.613	9,4%	35	505.274	5,6%	25,3%
Degrado	132	1.988.972	9,3%	63	981.739	10,8%	49,4%
Migrazioni	99	1.569.672	7,4%	69	1.102.216	12,1%	70,2%
Disagio complesso	61	959.240	4,5%	48	756.643	8,3%	78,9%
<b>Totale</b>	<b>2.252</b>	<b>21.306.643</b>	<b>100,00%</b>	<b>589</b>	<b>9.108.946</b>	<b>100,00%</b>	<b>42,75%</b>

<sup>22</sup> Guida alla lettura delle colonne nella Tavola 2: “% Pop.” indica la quota della classe sulla popolazione totale delle 14 Città metropolitane considerando tutti i Comuni; “% Pop. capoluoghi” riporta la quota della classe sulla popolazione complessiva dei soli 14 Comuni capoluogo; “% Pop. classe” mostra il peso della popolazione dei capoluoghi rientrante nella classe sulla popolazione complessiva dei quartieri della classe considerando tutti i Comuni.

**Attorno al 40% della popolazione delle grandi città italiane si ritrova in aree del disagio**

## (3 b) Alcuni risultati aggregati dall'esercizio

Se si guarda a popolazione (valutata al 2011) per classe di disagio, macroarea e tipologia di territorio: il tema dei quartieri con sfide da residenza di immigrati è più forte al Centro-Nord soprattutto nei comuni capoluogo; il degrado fisico è più rilevante al Sud. Il Centro Nord ha sfide molte importanti sulla complessità.



(4) Spunti su utilizzo di questi strumenti, sulle ambizioni di policy, sul diritto alla misurazione fine e disponibilità di informazione

- Utilizzo nella policy locale non semplice (strumenti normati VS supporti analitici) e difficoltà di mettere insieme attori
- Obiettivo non è forse cambiare radicalmente la graduatoria tra i quartieri (anche perché poi ....), ma equilibrare alcune dimensioni di benessere e cittadinanza (servono più dati ancorati territorialmente e nel continuo)
- **E' possibile rivendicare un "diritto" alla misurazione fine dei nostri diritti o aspirazioni di cittadinanza?**

**Grazie  
per l'attenzione**